

# Luci e ombre : la mia esperienza con tre sportivi disabili alla ricerca del ruolo che gioca lo sport nelle loro vite

Autor(en): **Tamò, Lara**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **79 (2010)**

Heft 4

PDF erstellt am: **05.08.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-154912>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

LARA TAMÒ

## Luci e ombre

### La mia esperienza con tre sportivi disabili alla ricerca del ruolo che gioca lo sport nelle loro vite

Ho intitolato il mio lavoro *Luci e ombre* perché tratta della positività, caratterizzata dalla luce, e dello sport in contrasto con la negatività, l'ombra, della malattia.

Lo sport è sempre stato per me molto importante, è stato un aiuto, e perciò, quando è venuto il momento di scegliere il tema del mio lavoro, mi è subito stato chiaro quale sarebbe stato. Lo sport per disabili era invece per me un po' estraneo, anche se ha sempre attirato la mia curiosità. Ammiro le persone che, nonostante un grave problema fisico e/o mentale, riescono ad avere grandi soddisfazioni nel mondo sportivo. La curiosità di capire come lo sport si congiungesse con l'handicap mi ha spinto a redigere questa tesi.

Come domanda principale ho scelto "Che ruolo gioca lo sport nella vita di una persona portatrice di un handicap?", alla quale ne ho affiancata un'altra sulle difficoltà che potessero insorgere nella pratica sportiva. Prima d'iniziare a lavorare con persone disabili l'interazione con esse mi metteva un po' a disagio. Non sapevo come affrontare il distacco presente nella nostra società, dove il diverso spaventa e perciò viene in parte evitato. Tutto questo è però sparito durante gli incontri...

Il mio lavoro è basato su tre persone: Chiara Devittori (porta una protesi all'arto inferiore a seguito di un tumore), Pier Triangeli (paraplegico) e Simona Stalder (affetta da sindrome di Down) nonché le loro tre discipline sportive: sci di fondo, handbike e nuoto. Tutti e tre sportivi che, in seguito a una malattia o ad un incidente, militano in una categoria per disabili. Ho scelto tre persone che abitassero nella mia zona così che lo scambio d'informazioni risultasse più facile.

Ho proceduto con il mio lavoro nel modo seguente: come prima cosa, come già detto, ho scelto tre sportivi che presentassero un tipo di handicap e che praticassero una disciplina sportiva diversa. Ho immediatamente chiesto agli interessati se fossero disposti a collaborare e in tutti e tre i casi, ho ricevuto una risposta positiva. Ho perciò iniziato a cercare il materiale necessario sulle tre malattie. Questa è stata la parte più impegnativa dato che, nonostante le malattie siano molto presenti nella nostra società, è difficile trovare materiale recente su tale tema.

Analizzata la malattia, ho poi seguito un allenamento di ogni persona scelta, durante il quale ho osservato, ma anche discusso e confrontato le mie esperienze sportive con le loro. Come ultimo passo ho preparato un'intervista alla quale gli atleti hanno poi risposto per iscritto. Ho poi raggruppato tutte le informazioni e tratto la conclusione.

All'inizio del lavoro mi ero già fatta un'idea sulla possibile risposta. Credevo che lo sport aiutasse le persone con un handicap a superare ogni difficoltà e a vedere eventuali lati positivi della loro malattia. Alla fine del mio lavoro posso dire con certezza che lo sport significa molto per una persona diversamente abile. Porta nuovi obiettivi orientati al futuro e la voglia di raggiungerli superando le difficoltà imposte dal proprio corpo. È inoltre un sistema per conoscere persone nuove in situazioni simili ed imparare da esse.

Questo lavoro mi ha arricchita molto. Ho imparato che la disabilità all'inizio spaventa e incuriosisce, ma alla fine affascina, seduce... Ringrazio perciò di cuore Chiara, Pier e Simona per aver reso possibile tutto questo!